

Se 4 indizi fanno una prova: Biden ha scelto il ritorno alla guerra  
fredda con la Russia

Il problema del giornalismo mainstream è che rinuncia quasi sempre a fare il compito più importante che chi informa dovrebbe avere: unire i puntini. Ogni notizia viene trattata come un fatto di cronaca a sé stante, senza un ieri e un domani collegati. Così il fatto di ieri, con **il presidente Usa che ha dato al suo omologo russo dell'assassino [in diretta tv](#)**, e il conseguente annuncio di Mosca del ritiro "per chiarimenti" del proprio ambasciatore a Washington rischia di non essere colto nella cornice di fatti che serve a collocarlo. Non è una scaramuccia esplosa dal niente, e i presunti tentativi di Mosca di influire sulle presidenziali americane non ne sono la reale causa.

Da quando Biden si è insediato questo è il **quarto atto chiaramente ostile** nei confronti della Russia: per prima cosa [il 9 febbraio](#) gli Usa hanno dispiegato 4 **caccia bombardieri nella base di Orland** in Norvegia, al manifesto scopo di avvertire la Russia che i suoi interessi nella regione artica sono sotto tiro poi, [la settimana successiva](#), Biden è passato a minacciare l'Europa di sanzioni se non porrà **fine al progetto del gasdotto Nord Stream 2**, che porterebbe gas dalla Russia all'Europa direttamente attraverso il mar Baltico, senza passare per gli stati orientali controllati dagli Usa, e quindi privando il gigante a stelle e strisce della facoltà di controllarlo. Per ultimo, il 2 marzo, gli Usa hanno approvato **nuove sanzioni economiche** verso la Russia in seguito al "[caso Navalny](#)".

In questo quadro emerge con evidenza come l'ultimo atto di Biden non è solo una dichiarazione senza precedenti nella diplomazia, ma è una nuova mossa in una **cornice geopolitica pianificata**, quella di un ritorno a rapporti ostili e bellicosi verso la Russia.